

Un "distretto dello zucchero" per valorizzare la filiera bieticola italiana

Collaborare per competere in Europa

COPROB - unico produttore di zucchero 100% italiano nel 2016 - si fa promotore della costituzione di un vero e proprio "Distretto dello Zucchero" per sostenere la bieticoltura ed il suo importante ruolo sotto il profilo agronomico, economico ed ambientale.

L'occasione per il lancio dell'**Intesa nazionale di filiera per il settore saccarifero** è stato il tradizionale incontro annuale dei soci svoltosi il 10 giugno alla presenza, tra gli altri, degli assessori all'Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna, **Simona Caselli**, e della Regione Veneto, **Giuseppe Pan**, oltre ai vertici delle organizzazioni professionali, cooperative e dell'industria agroalimentare che hanno tutti ribadito la necessità di sostenere la produzione di zucchero italiano, una voce importante del made in Italy, alla base dell'industria dolciaria nazionale, ma anche un comparto con significative ricadute sul piano sociale, economico, nonché agronomico-ambientale.

Oggi il mercato interno assorbe 1,6 milioni di tonnellate di prodotto, delle quali circa 1,3 sono importate dall'estero. È quindi singolare che un paese in cui l'80% dei prodotti agroalimentari contiene zucchero debba importare questo prodotto dall'estero per coprire il fabbisogno complessivo.

L'obiettivo dell'Intesa di filiera è dunque quello di fare "sistema", coinvolgendo direttamente tutti gli attori del settore produttivo, industriale e commerciale per promuovere e valorizzare adeguatamente lo **zucchero 100% italiano**.

Avere al fianco della Cooperativa le Istituzioni, il mondo agricolo e agroindustriale è un segnale incoraggiante perché grazie alla collaborazione di tutti gli attori si potrà aumentare sempre più la competitività e garantire un futuro ad un settore estremamente importante per l'agricoltura

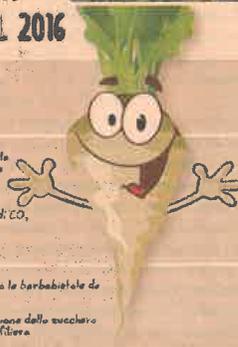
e per l'industria alimentare nazionale.

COPROB, presidio della responsabilità sociale, ambientale ed economica della filiera bieticolo-saccarifera nazionale, intende promuovere tutti quei valori distintivi ed importanti da trasferire ai consumatori, che caratterizzano "l'italianità" del proprio zucchero, garantiti da specifica certificazione detenuta da oltre 10 anni.

Dal 2007 al 2015 la cooperativa ha investito 165 milioni di euro e per il triennio 2016/2018 ha programmato altri 27 milioni per continuare il processo di efficientamento industriale, riduzione dei costi e innovazione produttiva.

Oltre a sostenere con forza la necessità di diffondere sul mercato la consapevolezza del valore distintivo del prodotto nazionale COPROB è anche impegnata in prima linea a rafforzare quella filiera produttiva bieticola che consente, attraverso la rotazione culturale, il mantenimento di salubrità e qualità dei terreni e delle relative produzioni agroalimentari delle proprie 7.000 aziende agricole aderenti.

Per tale ragione a inizio 2016 ha acquisito Beta, società di ricerca in agricoltura, per evitare che ne andasse disperso il prezioso know how tecnico e tecnologico necessario per il rilancio competitivo del settore. I soci di COPROB, dal canto loro, nel 2016 hanno confermato il loro impegno a continuare a produrre zucchero italiano nonostante un 2015 molto avaro di soddisfazioni e questo è il segno che tutto quanto sta compiendo la cooperativa per la valorizzazione della produzione nazionale quale garanzia di continuità di approvvigionamento per l'industria agroalimentare, oltre che di certificazione sotto il profilo ambientale e della qualità, è la strada giusta sulla quale proseguire con decisione.



L'UNICO ZUCCHERO 100% ITALIANO NEL 2016



Il metodo produttivo osserva tutte le normative in termini di qualità alimentare, sicurezza dei lavoratori e rispetto dell'ambiente.



150.000 ettari di terreno, nell'arco della rotazione quadrennale, in cui vengono coltivate le barbabietole da cui si ricava lo zucchero. Italia Zuccheri, contribuendo alla biodiversità.



Oltre **6.500** gli agricoltori che producono le barbabietole da cui è ricavato lo zucchero Italia Zuccheri.

Oltre **20.000** le persone a cui la produzione dello zucchero Italia Zuccheri garantisce lavoro lungo tutta la filiera.

CIC: 25 anni di economia circolare

Il Consorzio Italiano Compostatori è l'organizzazione che dal 1992 promuove e persegue, attraverso la collaborazione con gli Enti ed Istituzioni, l'attuazione della raccolta differenziata per la separazione, il riciclo e valorizzazione dei rifiuti organici in prodotti di qualità garantita. Il biowaste in Italia è rappresentato da una filiera virtuosa che non ha eguali in Europa e che nel 2020 prevede di raggiungere i 300 milioni di giro d'affari. Le aziende CIC, da sempre impegnate a creare green jobs, sono pronte a cogliere le sfide future per misurarsi sugli scenari europei della Circular Economy.



www.compost.it - www.compostabile.com

I NUMERI INDICE DEL CIC NEL 2015

- 123 consorziati
- 6.000.000 t biorifiuti trattate
- 1.500.000 t Compost di qualità prodotto
- 135.000 t di Carbonio e 35.000 t fertilizzanti rinnovabili riportati al suolo
- 30.000.000 Euro il valore fertilizzante del compost
- 400.000.000 Euro il fatturato di settore (senza incentivi)
- 1,5 mld il fatturato delle aziende del CIC
- 12.000 addetti, + 5000 potenziali con sviluppo delle Raccolte Differenziate in Italia
- 47 compost a marchio CIC Compost di Qualità
- 450.000 t (30% del totale) di compost a Marchio CIC
- 245 campionamenti di Compost a Marchio CIC
- 47 manufatti (sacchetti et al.) a marchio Compostabile CIC
- 972 analisi di umido nei comuni italiani
- 54.000 sacchetti umido monitorati, 150.000 kg di umido analizzati
- 15 presenze conferenze italiane, 15 presenze conferenze estero
- 12 eventi a Milano Expo 2015, 4 eventi a Ecomondo
- 4 corsi di formazione organizzati 2 study tour, 4 Progetti di Ricerca
- 44 circolari associative, 12 newsletter, 12 newsletter normative
- 285.000 t CO₂ eq. Risparmiate.



Ricerca e innovazione alimentare: il modo consortile

Esperienza trentennale e attenzione verso il futuro fanno di Tecnoalimenti il punto di riferimento



Un momento dell'evento dimostrativo internazionale delle tecnologie del progetto europeo EDEN

La velocità con cui il settore agroalimentare si sta muovendo è dovuta ad una forte dinamicità nei mercati, nei gusti e nelle innovazioni. Dal "Made in Italy" ci si sta spostando verso un "Made with Italy" per il quale la ricetta oltre che la materia prima diventa elemento di vantaggio competitivo sui mercati mondiali. In questo contesto la ricerca scientifica e tecnologica consortile, attore lungo la filiera agroalimentare, acquisisce un ruolo determinante per presidiare la conoscenza e la tecnologia di un prodotto, offrendo sicurezza e qualità dimostrabile oltre che maggiormente percepita dai mercati. Quale organismo di ricerca consortile parteci-

pato da 28 imprese afferenti all'agrofood e dal MIUR, Tecnoalimenti è la prima aggregazione di industrie con fine la ricerca e l'innovazione nell'alimentare in Italia. Fondata nel lontano 1981 da personalità di spicco del settore scientifico e industriale, attualmente è presieduta da Vittorio Zambrini, affiancato da uno staff con sede centrale a Milano e sede operativa a Napoli. Le attività spaziano dalla creazione di innovazione con progettualità europee, nazionali e regionali, alla coevoluzione tecnologica fino al co-sviluppo di indirizzi strategici di ricerca. Un esempio del fronte avanzato delle attività consortili di Tecnoalimenti è la tecnologia della food defence. In un recente simposio dell'Inter-

pol al quale hanno partecipato 25 diversi Paesi dell'EU, è stato evidenziato l'urgenza di contrastare le contaminazioni e adulterazioni volontarie di alimenti. Questo fenomeno è più frequente di quanto si immagini tanto che Tecnoalimenti ha promosso, e sta guidando all'interno del grande progetto europeo EDEN, un partenariato internazionale dedicato a tecnologie di prevenzione di food defence. Grazie al progetto EDEN, per la prima volta in Europa, è stato possibile applicare i concetti e gli approcci elaborati all'azienda Villani S.p.A. consorzata di Tecnoalimenti. Il tutto è stato tradotto in un piano di food defence in linea con la FDA che ha reso obbligatoria l'adozione di tale piano per tutte le aziende che producono ed esportano in USA.